



In visita ai vigneti, sul sentiero del Ramie

# Vino, volo e... fatica una giornata a Pomaretto

*Il paese più fiorito d'Italia*

Un sentiero in mezzo a erti vigneti, un buon sorso di vino e, per concludere la lunga camminata, ci si può... lanciare nel vuoto. Uno scherzo? Macché: all'imbocco della Val Germanasca, nel paese del vino Ramie, si può davvero prendere il volo

Nel cuore delle Valli Valdesi, all'imbocco della Germanasca i vigneti "eroici" di Pomaretto, aggrappati a pendii ripidi ed esposti, sono un vero gioiello che bisogna assolutamente vedere da vicino

Tre Valli e la Punta Ceresa danno origine a un ampio pendio che ospita gli antichi ed eroici vigneti del Ramie, sotto i quali è collocato il Vecchio borgo, che regala proprio l'impressione descritta poco più su dal De Amicis. Le borgate di Pomaretto si trovano tra il fondovalle e i 1200 metri di altitudine su entrambi i versanti di cui abbiamo appena detto. Se le prime presenze di abitazioni nella zona risalgono al 200 a.c., e hanno come riferimento le tribù dei Magelli (il cognome Massèl e la borgata Masselli/Masèl ne rappresenta forse la traccia), sembra che il toponimo Pomaretto derivi invece dalla notevole presenza di meli in questi luoghi (*pum* in piemontese, *poumie* in occitano). La parte di storia più nota del paese riguarda le vicende religiose della popolazione valdese. Nel 1561 il trattato di Cavour, con alcune limitazioni, permise

ai valdesi la possibilità di esercitare il culto, anche se solo nelle zone collinari. Poi però, nel 1685, con l'editto di Fontainebleau, la sorte dei "religionari" divenne critica. E dopo la tragica pagina delle cosiddette Pasque Piemontesi, furono costretti all'esilio. Molti di loro fecero ritorno nel 1689 con il Glorioso Rimpatrio.

Oggi, a Pomaretto ma anche in tutte le Valli Valdesi (Pellice Chisone e Germanasca), il 17 febbraio si fa festa. La ricorrenza fa riferimento al giorno e al mese in cui, nell'ormai lontano 1848, re Carlo Alberto con le Lettere Patenti, riconosceva i diritti civili e politici ai sudditi valdesi, mettendo fine a secoli di discriminazione.

Si tratta una festa molto sentita. La celebrazione ha inizio la sera precedente, quando un po' ovunque nelle si accendono i falò a ricordo dell'evento. Il giorno

*«... il villaggio di Pomaretto, pare un gruppo di case ruzzolate giù dalle alture».*

EDMONDO DE AMICIS, *Alle porte d'Italia*

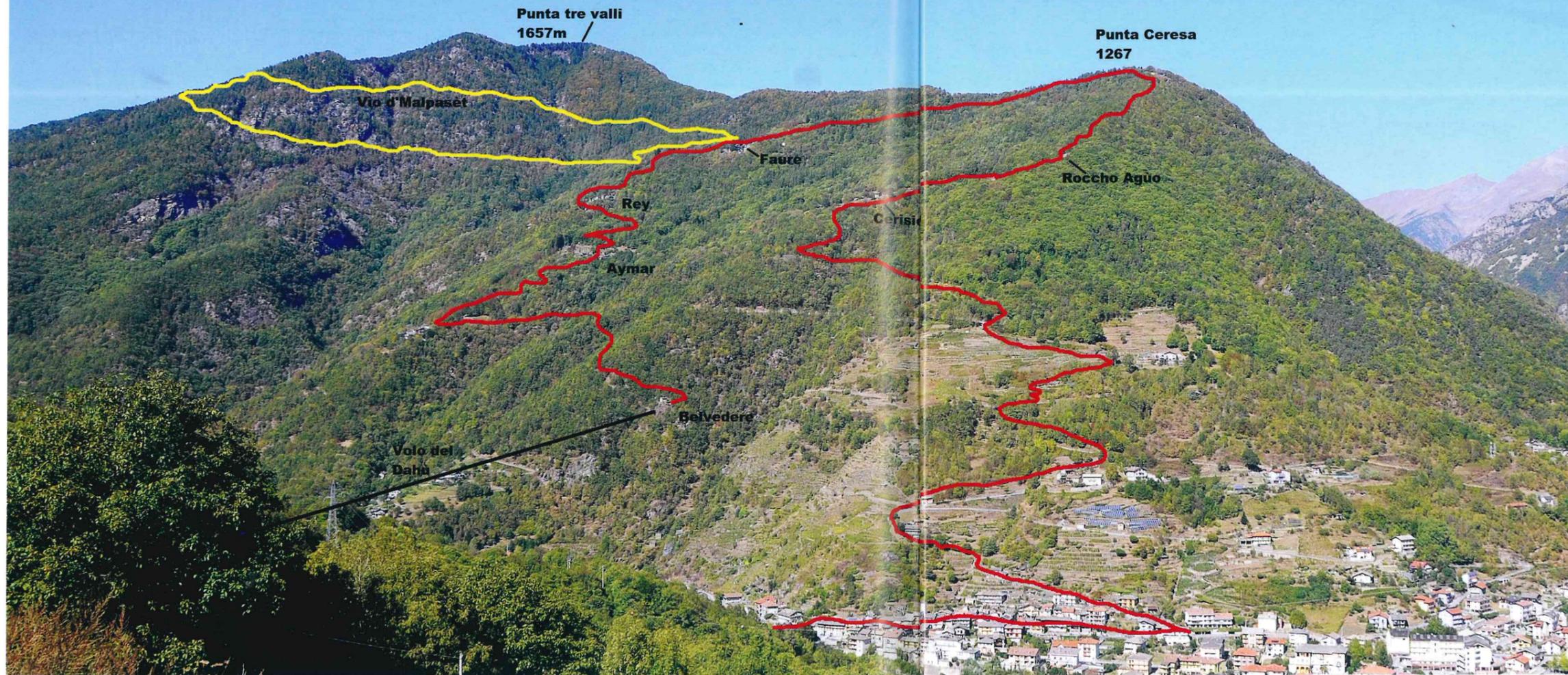
*«Appena usciti da Perosa, ecco stendersi dinanzi a noi il superbo anfiteatro di Pomaretto, coi suoi rinomati vigneti, le praterie, le graziose ville che vanno adornando il paese da qualche anno a questa parte».*

GIUSEPPE SALLEN, 1908

**L**e due citazioni in esergo descrivono efficacemente il territorio di Pomaretto, il piccolo abitato alle porte della Val Germanasca. A creare l'anfiteatro, sulla destra orografica sono i vasti prati e i boschi adagiati sulle pendici che digradano dal Truc Lauza, mentre sulla sinistra orografica la Punta



Non tutti scelgono di salire a passo lento...



Il tracciato degli itinerari descritti in queste pagine

successivo si apre con il corteo con le donne in costume valdese, accompagnato dalla banda musicale e si conclude nel tempio con un solenne culto evangelico.

Ai tempi di Carlo Alberto, l'economia della zona, rurale e legata alla coltura dei vigneti, era affiancata dalla coltivazione mineraria (le gallerie per l'estrazione della grafite rimasero attive fino ai primi anni '60 del secolo scorso) e dall'industria tessile, con i vicini cotonifici e setifici che chiusero poi i battenti tra gli anni '80 del '900 e il principio del nuovo millennio. La presenza valdese ebbe comunque sempre un'influenza determinante sullo sviluppo del territorio, con la presenza dell'Ospedale Valdese e, nell'ambito dell'istruzione, del-

l'Eicolo Grando e della Scuola Latina (quest'ultima oggi è stata trasformata in associazione culturale e museo)

Il turismo della zona è legato alla presenza della stazione sciistica di Prali e all'Ecomuseo delle miniere di valle (*Scopriminiera* e *ScopriAlpi*). Ma a Pomaretto le ultima novità nel settore turistico sono, come annuncia il titolo dell'articolo, il *Volo del Dahu* a teleferica e il parapendio, oltre che gli sport fluviali. Degna di nota è poi la partecipazione di Pomaretto ai concorsi per i Comuni fioriti; in quest'ambito il paese si è distinto a livello nazionale (Premio al "Comune più fiorito d'Italia"), europeo (Entente Florale, targa d'argento 2017) e addirittura mondiale (Community in Bloom 2018).

**Un tempo, nella zona, c'erano anche setifici e cotonifici, oltre all'industria estrattiva della grafite. Oggi, oltre che sulla produzione vinicola (di nicchia), si punta sul turismo**

## Un itinerario ad anello tra i vigneti eroici

DISLIVELLO: 630 m  
DIFFICOLTÀ: E

Lasciata l'auto presso gli impianti sportivi e della Pro Loco, si percorre la provinciale asfaltata lasciandola per attraversare il ponte pedonale a destra; poi, riattraversata la strada, si entra nel Vecchio borgo, grazioso e fiorito, percorrendolo fino a imboccare sulla sinistra la via Punta Tre Valli (un cartello mostra di tutti i sentieri del versante).

Ripido. Non c'è aggettivo migliore per descrivere la caratteristica principale del Sentiero del vino Ramie che dal vecchio borgo di Pomaretto, in 2.5 km, superando più di 600 metri di dislivello, si inerpica sul pendio sovrastante il paese. La seconda caratteristica del percorso è data dall'attraversamento degli splendidi vigneti del vino Ramie (con l'accento sulla "i": e scusate l'insistenza). Le prime notizie di questi vigneti, che oggi

vengono definiti "eroici", considerando la pendenza su cui vengono coltivati, risalgono al XIV secolo.

Un tempo in cui lavorazione delle piante e la raccolta delle uve era di sicuro più faticosa di oggi, con percorsi d'accesso costituiti da sentieri intercalati da scalini in pietra piantati nei muri a secco. Dopo circa 20 min di cammino c'è la possibilità di imboccare la strada pianeggiante di servizio per ammirare il panorama sulle vigne e sul paese, oltre che per documentarsi osservando i numerosi pannelli espositivi (per chi preferisce accorciare l'escursione, può semplicemente imboccare il sentiero che al fondo della strada scende in mezzo ai vigneti fino alla provinciale, rientrando quindi al punto di partenza).

Tornati indietro sul sentiero principale, si continua a salire sulla destra, attraversando più volte la strada asfaltata. Ci si inoltra poi nel bosco, toccando la borgata Cerisieri (1040 m), di aspetto tipicamente rurale. Su alcune delle case sono state recuperate delle epigrafi risalenti al '700 e all'800, in genere de-

dicata alla famiglia e alla scuoletta Beckwith (una delle tante disseminate sul territorio e volute nell'800 dal generale inglese Charles Beckwith, un anglicano molto sensibile all'istruzione dei giovani nelle Valli Valdesi. Le scuole Beckwith erano amministrate direttamente dagli organi della Chiesa Valdese ed era il Sinodo a definirne l'ordinamento scolastico, anche per rispondere alle esigenze di istruzione della popolazione protestante delle Valli, priva fino al 1848 dei diritti civili).

Si prosegue l'escursione, seguendo l'indicazione per la Roccho Agùo, località che si raggiunge dopo un tratto in leggera salita. Si tratta di un punto panoramico sulla Val Chisone, sistemato dall'abitante della borgata che ha predisposto un grande tavolo in legno massiccio, adatto alla sosta.

In questo luogo, se si possiede un pizzico di spirito esplorativo e un occhio attento, si possono rinvenire delle incisioni rupestri sulle rocce circostanti.

Da Rocchio Agùo, un ultimo strappo consente all'escursionista di arrivare a Pun-

## Il vino Ramie

Le origini del Ramie datano intorno al XIV secolo. Il nome del vino deriva dalle cataste di legna ammucciate dai viticoltori per poter impiantare le vigne, che in questa zona sono adagate sui terrazzamenti che si sviluppano pendii anche molto ripidi, compresi in una fascia che va dai 700 ai 1000 metri di altitudine. Arrivando dalla provinciale 166 all'inverso, attraversando il ponte al fondo del paese si può godere lo spettacolare panorama dei vigneti. Un tempo le uniche e vie d'accesso ai filari erano costituite da viottoli intercalati da scalini in *losa*, piantati nei muri a secco dei terrazzamenti. L'innovazione ha fatto sì che, negli anni 2000, venisse installata una monorotaia di servizio. Caratteristici sono anche i *ciabòt*, i capanni in pietra che ospitano gli attrezzi e i torchi.

Tre sono i vitigni base per la produzione del Ramie: Avana, Anarengo e Neretto, ai quali occorre anche aggiungere il Bequet. Le caratteristiche del vino Ramie? Il colore, rosso intenso; il profumo, fresco, fruttato e delicato; e poi il sapore asciutto e armonioso.

Dopo il riconoscimento D.O.C. ottenuto nel 1996, attualmente sono tre i viticoltori che lo producono direttamente, e in questi ultimi anni è stato costituito il Consorzio terre del Ramie a cui hanno aderito 10 soci.

Il Ramie è un vino di nicchia molto richiesto, e ultimamente comincia ad essere conosciuto e apprezzato anche all'estero, tant'è che molto spesso la produzione non riesce a soddisfare la richiesta. Dalle sue vinacce è stata ottenuta anche un'ottima grappa.

### RECAPITI UTILI

- Consorzio terre del Ramie tel. 012181243;
- Daniele Coutandin cell. 33844166 27;
- Azienda vitivinicola La Rivà cell. 3409816099;
- Azienda La Chabrande tel. 012182018;
- Lq. Bernard tel. 0121227





Un momento del corteo del 17 febbraio, che ricorda la concessione albertina dei diritti politici e civili ai valdesi nel 1848

ta Ceresa. Si segue il sentiero nel bosco, che sale lungo tutto il crinale, fino alla sommità. Una volta il cima, il panorama diventa ampio e spettacolare. Chi è in grado di farlo, può scendere di lassù affidandosi al parapendio.

Optando invece per continuare il cammino appoggiando i piedi per terra, si prosegue in leggera discesa sulla cresta boschiva (anche in questa zona si trovano diverse incisioni che indicavano il confine tra lo Stato sabauda e la Fran-

cia, in vigore fino al trattato di Utrecht del 1713). Successivamente si abbandona la cresta imboccando il sentiero sulla sinistra, che incrociando poi una pista forestale, conduce alla Borgata Faure (1202 m), bella località situata su un poggio e attornata da ampi prati, un tempo coltivati a segale e patate ma utilizzati anche per il pascolo. Di qui la vista spazia sulla cima più alta: la Punta Tre Valli (1659 m).

Dai due lavatoi presenti nel nucleo di case, si percorre la carrozzabile asfaltata per circa 100 m e quindi si riprende il sentiero (segni sull'asfalto) che scende sulla sinistra lungo i prati e, alternandosi con la carrozzabile, tocca le borgate Bocchiardo, Rey e Aymar. In mezzo alle case di quest'ultima borgata, si riprende il ripido sentiero che porta alla Borgata Blegieri. Qui, superate le case, dal piazzale sottostante, si imbecca la strada forestale che si percorre fino al primo combale; superato quest'ultimo si torna a scendere lungo il sentiero che si dirama sulla destra, fino a raggiungere il Belvedere, l'ultimo punto panoramico del nostro cammino e stazione di partenza del *Volo del Dahù*: di qui, imbragati a un cavo d'acciaio lungo 750 m,



La partenza del "volo del Dahù"

si attraversa la valle da un capo all'altro, in un volo che libera l'adrenalina e che dura 50 secondi ma raggiunge una velocità intorno ai 100 km orari. Chi avrà provato l'emozione del volo, una volta giunto alla stazione di arrivo, non dovrà far altro che percorrere la carrozzabile, oppure il sentiero che scende nel prato a lato, rientrando al luogo in cui è stata parcheggiata l'auto prima dell'inizio dell'escursione. I meno coraggiosi potranno scendere dal Belvedere a piedi sino in paese, di vallando lungo il sentiero che si ricongiunge a quello della salita.

### La Vio d'Malpasèt

DISLIVELLO: 350 m  
DIFFICOLTÀ: EE  
TEMPO DI PERCORRENZA: 2.30 ore

Dall'abitato di Pomaretto si continua in auto seguendo le indicazioni per la Borgata Faure (la carrozzabile si imbecca dopo lo stop, transitando dietro l'Ospedale Valdese). Si percorrere la strada

fino al termine (6 km), parcheggiando alla borgata Faure (1202 m). L'escursione ad anello comincia presso i due caratteristici lavatoi. Si seguono le indicazioni per Soussa - Vio d'Malpasèt. Si cammina dapprima su una ampia forestale che passa dietro una bella casa rurale molto curata e fiorita; poi il tracciato diventa mulattiera. Dopo circa 10 minuti si giunge alla borgata abbandonata di Soussa; dall'ultima casa si dirama sulla sinistra la Vio d'Malpasèt. Di qui in poi il sentiero diventa selvaggio, a tratti esposto e richiede precauzione e piede saldo, ma è anche molto panoramico. Transitando sotto la cresta della Punta Tre Valli s'incontrano diverse insenature e salti di roccia, il primo superabile facilmente grazie a circa 100 scalini in pietra (in occitano: *eichaleirèt*; lungo tutto il percorso se ne contano circa 280) che rendono l'idea della grande opera faticosamente costruita dai valligiani di un tempo per recarsi a lavorare nei loro terreni. Dopo circa un'ora si perviene a un'ampia radura con una baita diroccata (Champ dal Bess). Qui si può fare una

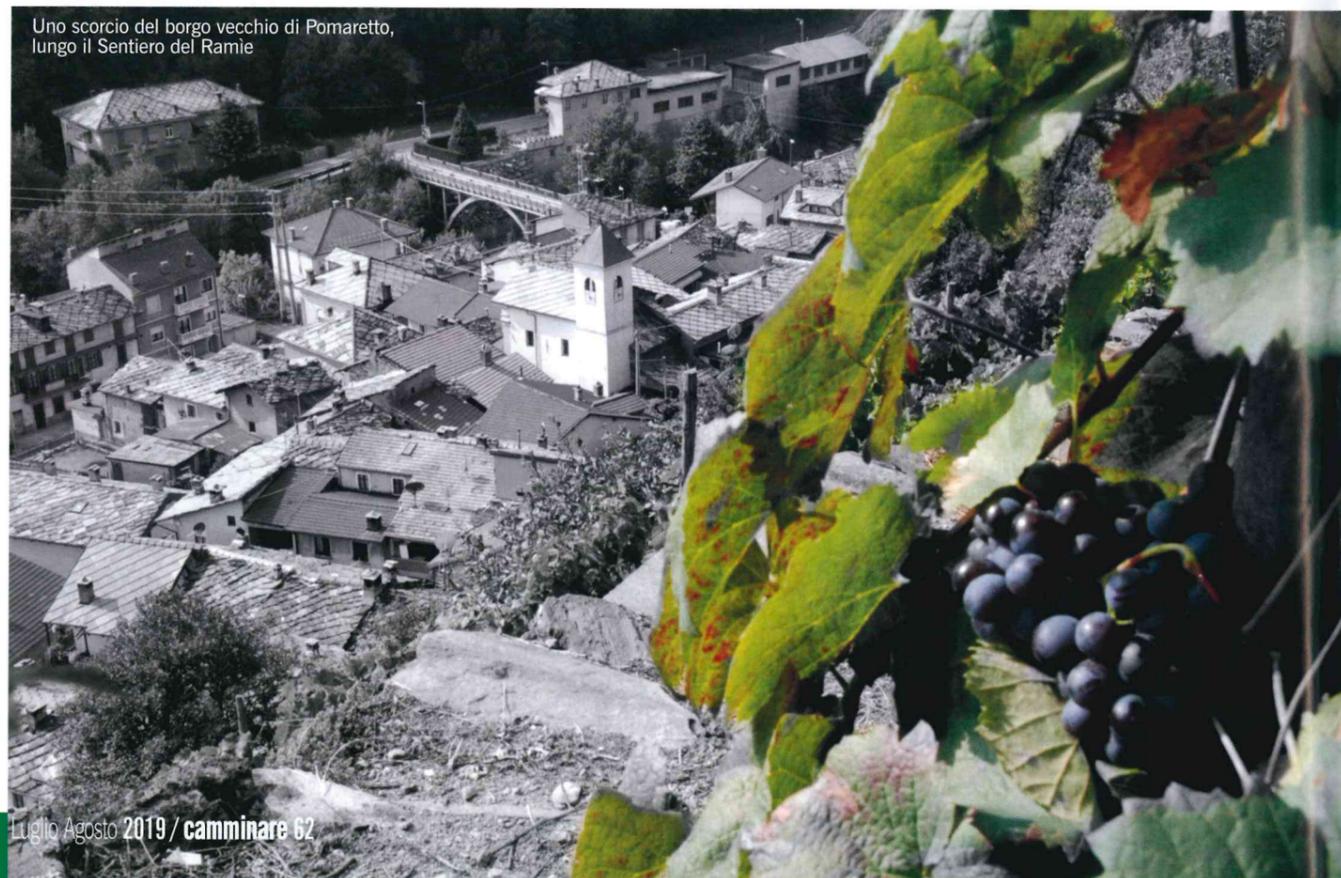
### Volare come un Dahù

Il Dahù è un animale leggendario e fantastico. I racconti lo descrivono come un buffo cervide con due gambe dello stesso lato (destro o sinistro) più corte delle altre, che gli consentono di camminare facilmente sui pendii tenendo quelle più corte verso la montagna. Ad esso è dedicata l'esperienza del volo su teleferica. Come abbiamo già detto, chi è in grado di destreggiarsi con il parapendio può volare partendo dalla Punta Ceresa. Chi invece predilige gli sport acquatici può scegliere tra canoa, kayak e rafting. Per un incontro con la cultura tradizionale, consigliamo invece il Museo degli antichi mestieri della Scuola Latina; è davvero una visita interessante.

#### RECAPITI UTILI

www.ilvolodeldahù.com  
Associazione volo libero:  
cell. 3482216126  
www.riveraction.it  
www.scuolalatina.it

sosta, per poi riprendere la discesa nella pineta lungo la cresta, fino ad imboccare sulla sinistra il bel sentiero riporta alla borgata Faure e all'auto.



Uno scorcio del borgo vecchio di Pomaretto, lungo il Sentiero del Ramie